

OBIETTIVO SCUOLA SINDACATI AL LAVORO SULLA DATA DEL 12 MAGGIO

Manifestare non basta più Contro la riforma serve lo sciopero

Si afferma la linea dura, di contrapposizione. La necessità di un'astensione che coinvolga tutte le sigle e che porti alla serrata degli istituti è stata espressa dalle Rsu in un incontro all'Itis Galilei di Roma

di Alessandro Giuliani

Il disegno di legge sulla Buona Scuola, in questi giorni all'esame della Camera dopo il via libera del Governo, non piace alle Rsu romane: la contrarietà è stata espressa nel corso di un incontro svolto all'Itis Galileo Galilei di Roma per iniziativa della Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda, in vista dalla manifestazione del 18 aprile a Roma, a conclusione dei dieci giorni di blocco delle attività aggiuntive organizzato proprio contro il disegno di legge.

Dopo i segretari generali dei sindacati, ha preso la parola Cinzia Grieco, Rsu dell'Itis Galilei, che ha ricordato l'importanza di inviare un segnale deciso e comune contro i provvedimenti che vorrebbe adottare il Governo. Roberto Tomei, rappresentante di un istituto comprensivo romano, ha parlato dell'importanza di non "addormentare la base della categoria, attraverso iniziative e segnali forniti dal 'piccolo'. Bisogna far sapere - ha continuato il docente - che gli insegnanti non sono missionari, altrimenti avrebbero intrapreso la carriera monastica. Perché il ministro Giannini non si reca nelle scuole, dove i docenti uomini sono costretti ad accompagnare gli alunni al bagno, per mancanza di assistenti, rischiando di prendersi anche denunce dalle famiglie?"

Altre Rsu romane hanno rilevato che lo "sciopero bianco" di poche ore è



quasi insignificante: le sforbiciate ulteriori previste dal Ministero dell'Economia andranno a riflettersi sul fondo di istituto, traducendosi di fatto in prestazioni di lavoro gratuite. I rappresentanti dei lavoratori, eletti nel rinnovo delle Rsu svolto ad inizio marzo, si sono quindi soffermati sul personale Ata dimenticato, sui docenti di sostegno assegnati col contagocce e sulla scarsità di risorse a disposizione per le attività comuni. Uno dei provvedimenti più invisi è risultato quello riguardante il potere allargato dei dirigenti scolastici: occorre far capire ai parlamentari che non siamo una Onlus, dove si fa volontariato: il ddl è un 'treno' che bisogna fermare e il personale della scuola si mobilita.

Francesco Scrima, segretario generale Cisl Scuola, ha voluto fornire alcune considerazioni. La prima riguarda il provvedimento di legge che si sta discutendo in Parlamento: è stato fatto da chi non conosce la scuola; ha già cambiato verso due volte, disattendendo l'intento iniziale di abbattere il precariato. Un grave errore, a tal proposito, è stato quello di intendere i precari come un problema legato alle graduatorie. Inoltre, il Governo inizialmente voleva attuare un decreto legge, ma poiché sono persona analfabeta dal punto di vista costituzionale poi hanno cambiato rotta con il ddl, non sapendo dove andare a parare. Scrima ha poi ricordato che il Governo, sulla partita dell'abolizione degli scatti, ha dovuto

fermarsi, poiché l'insegnante italiano è tra i più poveri d'Europa. Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc-Cgil, presente all'istituto Galilei, ha detto che "è stato importante recuperare l'unità di tutte le organizzazioni sindacali. Siamo pronti ad arrivare, entro metà maggio, anche allo sciopero". Ma Pantaleo ha anche detto che serve "consapevolezza: a fronte di un'indizione dello sciopero, dobbiamo chiudere le scuole. Se si perde quella partita, le ripercussioni saranno su tutto il personale". Lo stesso parere è stato espresso da Francesco Scrima, il quale ha ricordato che "gli scioperi non basta proclamarli: gli scioperi si fanno". Per questo, durante l'assemblea al Galilei, diverse Rsu hanno chiesto di

passare direttamente alla forma di protesta massima: lo sciopero generale. La prima data utile potrebbe essere quella del 12 maggio, quando è già previsto lo sciopero dei Cobas. Ma Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda sono disposte a fermarsi e a scendere in piazza con i comitati di base? A confluire sullo sciopero sono stati, invece, i sindacati "alternativi" ai maggiori: il 24 aprile, Unicobas, Anief e Usb hanno proclamato lo stop delle attività per l'intera giornata, con una manifestazione da piazza della Repubblica, con inizio alle 10, e un sit in davanti al Parlamento a partire dalle 15.

Tra i docenti c'è molta delusione per l'operato del Governo, anche sul fronte degli stipendi. A conti fatti, per un primo aumento, tenuto conto dei vari blocchi degli stipendi dei dipendenti statali, bisognerà attendere il 2019. E quell'aumento sarà pari a 5 euro. Insomma, praticamente una mancia.

"Ma è paradossale che mentre diverse centinaia di migliaia di docenti e di personale Ata dovranno attendere altri quattro anni per vedersi incrementare le buste paga - il commento di Marcello Pacifico, presidente Anief e candidato al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione - attraverso l'articolo 11 del disegno di legge sulla Buona Scuola, il Governo vuole dare facoltà ai dirigenti scolastici di assegnare incentivi per il merito a pochi componenti".

Carceri, nel Lazio la maggior parte dei detenuti senza titolo di studio

Nelle carceri del Lazio i detenuti hanno nella maggior parte dei casi un titolo di studio non elevato e sono affetti da problemi di salute. I dati sono contenuti nell'indagine che l'ARS (Agenzia Regionale di Sanità) della Toscana ha condotto nel 2014 su circa 16.000 soggetti (95% dei detenuti presenti negli istituti delle 6 regioni il 3 febbraio 2014) collocati all'interno delle sezioni carcerarie di Toscana, Veneto, Lazio, Liguria, Umbria e dell'Azienda sanitaria di Salerno in collaborazione con il Servizio sanitario. Dall'indagine, realizzata in collaborazione con il Servizio sanitario delle sei regioni e finanziata dal Centro Controllo Malattie del Ministero della Salute, è emerso che la popolazione carceraria ha un'età media di 39,6 anni ed ha un basso livello di istruzione, con il 20% dei ragazzi che non ha conseguito alcun titolo di studio. La popolazione carceraria è composta per



la metà da stranieri (i nordafricani sono il gruppo etnico più rappresentato seguito dagli est europei) e per la quasi totalità (96,5%) maschile. Il 70% fuma sigarette (contro il 23% della media della popolazione generale). Confermando i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'ARS ha rilevato che

"i detenuti arruolati sono affetti soprattutto da disturbi di natura psichica: oltre il 40% è risultato essere affetto da almeno una patologia psichiatrica, con differenze notevoli a seconda della regione considerata". Ai disturbi di salute mentale seguono per frequenza le malattie dell'apparato gastrointestinale, che si collocano al secondo posto per numero di diagnosi riscontrate, affliggendo il 14,5% dei detenuti. Fra le malattie infettive e parassitarie, che colpiscono l'11,5% di tutti i detenuti sottoposti a visita, l'epatite C costituisce la malattia infettiva più diffusa all'interno delle strutture penitenziarie partecipanti allo studio, con una prevalenza del 7,4%, seguita da epatite B e AIDS che

colpiscono entrambe il 2% degli arruolati. I tentativi di suicidio ed i gesti di autolesionismo rappresentano un'emergenza: su 13.781 detenuti che presentavano questa informazione in cartella, 666 hanno messo in atto almeno un gesto autolesivo nel corso dell'ultimo anno di detenzione, raggiungendo il valore complessivo di 4,5 atti ogni 100 detenuti. Spesso inoltre l'atto autolesivo è reiterato. Nello studio sono state coinvolte 6 strutture detentive per minori, per un totale di 86 detenuti minorenni (65% ragazzi e 35% ragazze). L'età media è di 17 anni e il gruppo etnico più rappresentato è quello dell'Europa dell'Est (45% circa, con una percentuale che sfiora l'80% per quanto riguarda le ragazze). Per quanto riguarda i minori, circa il 40% ha manifestato almeno una malattia e nel 18,6% dei casi si tratta di patologie psichiatriche.

A.G.